

ta Jungo la
ovest della
Trautmann
sulla pa-
di Lavare
ammonisce
colo Intito-
sulla loro
co nazionale
viene spie-
warz: Guido
ia di Ter-
Cludono
cronaca al-

no alpi-
Prusk il
del nodo
dite. In
Cori di
L. Steiner
della parte
di H. H.
i Monti
del-
agnola. (con
ente articolo
« Fuga nel
d'un cam-
indiano di
no. Il
mento del
no e di non
efimazione
il temendo
ti boschi
noti. Le ul-
dicazione
della

F. B.
rivista bime-
trale 1954. No-
nel prof. G.
origina-
santo e Cor-
da un di-
sulle Ca-
di. L'informa-
giornalista
ind è sempre
fronte a cer-
pubblici-
bilità, anche
una affretta-
mandato).
le cose nel
ovettero dar-
dimostra di
pista servite
lettera del si-
esidente del
Valles. Il
argomento,
enica non è
ha richiama-
medicazione
la necessità
intervengono
personalmente
fronte a cer-
estazioni. Il
e a tutte le
non solo a
Abbiamo di-
che veniva
ma le stesse
si vedono al
dove domeni-
ante.

ASINI
lle e propi.
uale Milano
184 del Reg.
- Via Sante 35

vecchia
VERRATI
Perdono 6
no 873.802

to
mento
sciatori
vasto
glori "al
venienti

A. I.
otati
di

Ufficiale per le Sezioni del
C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T.
Torino, S.A.T. Trento, S.E.M.,
Venezia, Lodi, Varese - « Fior
di Rocca » Milano - F.A.L.C. Mi-
lano - Sci Club « Penna Nera »
Milano - G.A.M. Milano - S.A.M.
Monza - S.A.P. Padova - Ami-
ci de « Lo Scarpone » Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIV - N. 22
Esce il 10 e il 16 di ogni mese
1 Dicembre 1954
Una copia L. 35
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO.
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000 -
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate o libri di presenza,
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza
una colonna. Piccola pubblicità L. 90 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Pa-
lazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

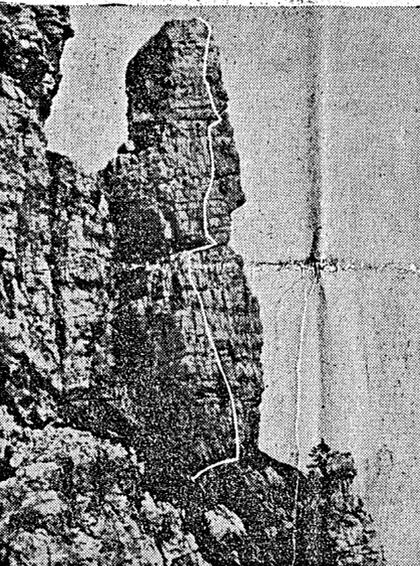
PER LO SCI-ALPINISMO Quel che si è fatto nel 1954

Il 16 gennaio scorso si costituiva a Genova, per delibera del Consiglio centrale del C.A.I., la Commissione per lo sci-alpinismo, composta da elementi di particolare competenza. Data la stagione inoltrata, non vi era troppo tempo per lo studio e la realizzazione di progetti atti all'incremento di questa particolare attività degna del maggior sviluppo, soprattutto per richiamare i giovani all'uso dello sci come mezzo di alpinismo invernale e sottrarli alle solite piste servite da mezzi meccanici.

Nonostante questo handicap iniziale, le iniziative dirette o incoraggiate dalla Commissione fiorite nel corso del restante inverno e in primavera sono state parecchie e degne di nota e in complesso hanno dimostrato un aumentato interesse degli alpinisti sciatori.

Ne diamo per sommi capi la elencazione, premettendo che di quella cui avevamo già dato a suo tempo esaurienti notizie. Si è cominciato con l'inizio del 21 al 28 marzo, su invito dell'U. I. A. A., dell'Istituto nazionale Silvio Borsetti di Domodossola e del dott. Roberto Pastore del C.A.I. Omegna al corso del « Chef de tour » di Engistligenalp (Svizzera), corso interessantissimo e molto utile per la preparazione della « Scuola di sci-alpinismo per direttori di gita dell'Hörsand », svoltosi dal 11 al 18 aprile al lago Vannino nell'alta Val Formazza ad opera del C.A.I. Domodossola, sotto la direzione dello stesso Borsetti con la collaborazione di guide del C.A.I. e di sciatori formazzini; venti sono stati gli iscritti, ma tenuto conto del severo livello sci-alpinistico del Corso stesso, soltanto 3 sono stati ammessi direttori di gita.

Il 17 e 18 aprile la Sezione C.A.I.-U.G.E.T. di Torino ha organizzato, sotto la direzione dell'accademico Giulio Salomone, coadiuvato dall'istruttore Mauro, una gita sci-alpinistica alle punte del Rosa, che è stata ridotta nel suo



Campanile del Pass-via Miccochero-Sommavilla-Tal. (ved. relazione in 2ª pagina)

Roma acclama i cantori della SAT

Il magnifico successo - Il pubblico avrebbe voluto il «bis», di ogni canto

Quando il Coro della S.A.T. ha filato l'ultima nota dell'ultimo canto nel concerto tenuto nell'Aula Magna dell'Università di Roma il 20 novembre scorso, il pubblico è scattato in piedi ed è accorso in massa fin sotto la ribalta, acclamando freneticamente e chiedendo gran voce altri bis. Questo uragano di ovazioni ha costretto il Coro a prodursi in altri due canti supplementari.

Già durante il programma tutti i pezzi avevano ottenuto una larga messe di applausi. Di tutti era stato richiesto il bis, che fu concesso per la delicata « Smorfina », per il tragico « Povero soldato », per il patetico « Testamento del Capitano » e per lo scherzoso « Salta, fora so pare ».

Se il desiderio del pubblico fosse stato accolto, lo spettacolo non sarebbe durato meno di quattro ore. E con ogni probabilità i bravi cantori, nonostante la stanchezza del lungo viaggio (erano arrivati da Trento solo qualche ora prima) avrebbero volentieri traccambiato la simpatia con

il pubblico romano che li ha circondati sin dall'inizio, con altre esecuzioni fuori programma, ma purtroppo subito dopo il concerto il Coro aveva un impegno indifferibile, per l'incisione di alcuni canti destinati alla colonna sonora del film sulla Spedizione al K 2.

Alla fine dello spettacolo un esponente della Istituzione universitaria dei concerti, sotto i cui auspici si è svolta l'artistica manifestazione, ha dichiarato che mai in precedenza, si era verificato tanto entusiasmo tra il pubblico.

Ma anche il Coro SAI è rimasto soddisfatto del pubblico romano, che ha mostrato una inaspettata competenza nel cogliere i passi più caratteristici e più impegnativi della canora rapsodia montana.

I 20 cantori trentini si sono presentati nella loro sobria ed elegante divisa montana che ricorda a un tempo l'origine e la particolarità delle prestazioni corali.

Disposti a semicerchio sul palcoscenico mentre ancora il pubblico attendeva che com-

risse il direttore e si collocasse al centro, per dirigere, il complesso ha iniziato il suo programma. Questa la prima sorpresa per il pubblico. Il Coro privo di direttore filava a meraviglia. Solo dopo l'esecuzione del primo pezzo, applauditissimo, si riuscì a scoprire, dal cenno di ringraziamento fatto con la testa dal primo cantore di destra, che il direttore invisibile era Silvio Pedrotti.

Nel vederli questi ragazzi durante l'interpretazione dei loro canti, così raccolti, con lo sguardo in alto, in atteggiamento ispirato e quasi rapiti nell'onda delle armonie che esultavano da quella sublime atmosfera di melodie celestiali alle quali avevano innalzato se stessi e l'uditorio.

Non possiamo perciò aggiungere altro che non sia già detto sulla perfetta fusione delle voci, sul sapiente dosaggio dei colori, sulla incisività dei timbri e la delicatezza delle risonanze. Ci limitiamo a ripetere il motto « Tanto nomi nullum par eloquim ».

Ma il pubblico sembrava non aver alcuna intenzione di abbandonare il teatro, e ha seguito ad applaudire vigorosamente, cosicché il Complesso ha cantato ancora con la consueta perizia « Monte Grappa » nell'originale imitazione bandistica e la notissima « Montanara ».

Teatro gremitissimo in ogni ordine di posti, giusta conferma. Il magnifico spettacolo ha lasciato in tutti gli spettatori il desiderio di poter rivedere più spesso questi virtuosi del canto alpino.

Hanno validamente collaborato alla riuscita della manifestazione Franco Morabito, Aldo Caproni e Baldo Zaffiro, della S.U.C.A.I. Roma.
L. Perez Bonsignoro

NEVE: cm. 50

ARTAVAGGIO

VALSASSINA

A 1650 m. il Rifugio Castelli della S.E.L. vi attende
Nuova gestione F.lli Del Fior

Rifugio CAI - UGET

VENINI

...in un grande centro, un famiglia-
ritiro del CAI

Tenetele conto nella compilazione
del calendario gite - Non dimenticate
lo per la vostra vacanza invernale

m. 2035

SESTRIERE

STUFA COGLA

1. Abolisce il carbone e la legna
2. Funziona senza tubo di scarico
3. Ha una combustione perfetta
4. È trasportabile e a mano
5. Produce 1200 calorie ora
6. Consuma circa gr. 100 di carbone
bustibile all'ora

FUNZIONA A LIQUIGAS

COMMERCIO GAS LIQUIDI E ATTREZZATURE S.R.L.
Sede: VIA ARIOSTO, 21 - MILANO - TEL. N. 490.488
Rivoleggetevi alle filiali "Cogla", in Italia

Un buon consiglio:

Pantaloni razionali per sci e montagna
da « SZÖCS »

MILANO * VIA TORINO 47 * TELEFONO 898.686

Sempre di scena quelli del K2

Rientrati anche gli scienziati

I due scienziati della Spedizione del C.A.I. al Karakorum K2, che erano rimasti nel Pakistan e cioè il prof. Antonio Marussi e il capitano Francesco Lombardi sono rientrati anch'essi in Patria; anzitutto il prof. Marussi e successivamente il capitano Lombardi. Questi è giunto la mattina del 23 novembre a Genova, con la motonave « Asia » del Lloyd Triestino. Oltre ai parenti, sono saliti a bordo a porgergli il benvenuto i massimi dirigenti dell'Istituto Geografico Militare e cioè il generale Alfredo Benedetti, direttore dell'Istituto, il col. Ermano Rossi, vicedirettore, e il ten. col. Enrico Cecioni, consigliere centrale del C.A.I.

Il prof. Antonio Marussi all'Ateneo triestino

All'inizio della solenne seduta inaugurale dell'anno accademico all'Università degli Studi di Trieste, svoltosi il 28 novembre nell'Aula Magna dell'Ateneo triestino, gremita di oltre duemila persone, presenti tutte le autorità civili e militari della città di S. Giusto con alla testa il commissario dott. Palamara, il Magnifico rettore prof. Rodolfo Ambrosino ha portato il benvenuto agli scienziati fattori parte della spedizione del C.A.I. al Karakorum-K2, presenti nell'aula, con alla testa il prof. Arditò Desio e il prof. Antonio Marussi. Gli altri del K2 erano il capitano Francesco Lombardi dell'Istituto Geografico Militare di Firenze (rappresentato dal suo direttore gen. Benedetti e dal vice-direttore col. Rossi), il dott. Bruno Zanettin e il prof. Paolo Graziosi.

SEI SPEDIZIONI NEL 1955 SULL'IMALAIA

Secondo una notizia da Kathmandu in data 12 novembre il Governo nepalese ha autorizzato sei spedizioni alpinistiche per il 1955 sulle varie sommità dell'imalaia comprese nel proprio territorio.

REGALIAMO LA MONOGRAFIA DEL RESEGONO

(edizione S.E.L. Lecco) ai nuovi abbonati e a chi ci procura un nuovo abbonamento.

QUOTA ANNUA L. 700
con inizio da qualunque data. Vaglia e assegni a « Lo Scarpone », via Plinio n. 70 - MILANO

festazione di Belluno che si svolgeva contemporaneamente a quella di Trieste.

Sul prossimo numero daremo l'esito del festeggiamento svoltosi a Belluno il 28 novembre, il cui servizio non è giunto in tempo.

I cimeisti del K2 al Museo della Tecnica

Secondo informazioni fornite dal prof. Arditò Desio, con ogni probabilità nel periodo Natale-Capodanno sarà organizzata una mostra dei cimisti del K2 presso il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.

Saranno esposti una tenda, la radio, l'attrezzatura di materiale e utensili, l'equipaggiamento individuale, ecc., insomma tutto quanto ha servito alla Spedizione del Karakorum K2 e che si è potuto riportare in Patria.

Una lapide a Mario Puchoz nella chiesetta del Pordoi

La nuova bella chiesetta, che l'Opera delle Chiesette alpine sta costruendo al Passo del Pordoi e che, intitolata alla « Madonna delle Dolomiti », sarà particolarmente dedicata alla memoria dei soci del C. A. I. morti in montagna, porterà murata nel portichetto d'entrata, tra le altre, una lapide-ricordo di Mario Puchoz. L'iniziativa è stata favorevolmente accolta anche dalla Commissione esecutiva della Spedizione al K2, che ha fatto avere alla Presidenza dell'Opera una fotografia del glorioso Caduto, mentre alcuni membri della Spedizione, tra i quali il Prof. Desio, hanno voluto offrire a favore dell'Opera stessa.

Il film dell'impresa

Girate scene di raccordo a Ciampino

Quantunque non se ne parli gran che, il lavoro di taglio e di montaggio dei vari chilometri di pellicola e di apprestamento della colonna sonora del film sul K 2, procede abbastanza celermente, a cura del regista Marcello Baldi, che dirige i lavori per conto del C.A.I.

Gli 80 anni del C.A.I. dell'Aquila

La Giunta comunale dell'Aquila ha deliberato la concessione di un congruo contributo a favore della locale Sezione del C.A.I. che il 12 corrente celebrerà l'80° anniversario della sua fondazione.

Dopo una conferenza commemorativa, che sarà seguita dalla proiezione di interessanti documenti delle più ardite imprese alpinistiche, avrà luogo un Convegno interregionale dei rappresentanti delle Sezioni C.A.I. dell'Italia centrale.

Oltre al Presidente generale, comm. Figari, si interverrà il prof. Arditò Desio insieme a qualche scalatore reduce dalla vittoriosa impresa del K2.

LIBRI-VETTA

nel gruppo dell'Orties

Veniamo informati che durante le escursioni effettuate nella scorsa estate, a cura del Battaglione « Tirano » del 50 Alpini - di cui è comandante l'appassionato alpinista ten. colonnello Aldo Raserio - sono stati collocati su alcune cime della zona dell'Orties-Cevedale i libri vetta per la raccolta

di ciascun libro, solidamente rilegato e dotato di matita, è sistemato in una custodia metallica e situato nella neve o tra le rocce. L'ubicazione del libro è indicata da una palina metallica infissa nel terreno con la scritta: « Battaglione Tirano - Registro firme ».

Su ogni libro è stata scritta la dedica seguente:

« A gli appassionati della montagna che raggiungono questa vetta gli alpini del Battaglione « Tirano » - 50 Alpini - offrono perché il loro nome resti a testimoniare nel tempo l'amore per i monti che li ha portati fin quasi, lontano dal mondo e più vicini a Dio ».

Cima, data e firma del Comandante di Battaglione, T. Col. Aldo Raserio.

I libri sono stati situati sulle seguenti cime: Gran Zebrù (m. 3559), 16 luglio 1954, Comandante di battaglione e 45 Compagnia; M. Cristallin (m. 3431) 15 luglio 1954, Compagnia Comandante Battaglione « Tirano » (Cap. Carlo De Paulis); M. Cevedale (m. 3778), 18 luglio 1954, Comandante di battaglione con tre cordate; M. Orties (m. 3899), 21 settembre 1954, Ten. Collortti Dionisio con 6 cordate.



Informazioni e prospetti presso le AGENZIE VIAGGI

L'UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO
MILANO - Piazza Cavour, 4
ROMA - Via Vittorio Veneto, 38

CALZONI DA SCI
i più perfetti e eleganti con Tessuti Speciali ed Esclusivi di GIUSEPPE MERATI
MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044
Premiata Sartoria Sportiva Vasto Assortimento Sci ed Accessori

MADDESIMO (m. 1550)

2 nuovissime piste di discesa, le più belle e più veloci d'Italia.
2 campi di pattinaggio.
NUOVA SEGGIOVIA. Ski-lift, slittovia.
Scuola di sci.
A due ore da Milano

RABBARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

PRIME ASCENSIONI

Gruppo della Bessanese

Cima Rosenkrantz sulle Rocce Pareis

Il 29 agosto scorso i giovani Umberto Riva e Angelo Sanvito, entrambi del C.A.I. Torino, entrarono nella Scuola Gerardo, i compagni in decine di ascensioni del compianto Giorgio Rosenkrantz, perito sul Monte Ap, hanno voluto onorare la memoria del loro caro amico dedicandogli una vetta vergine nelle valli di Lanzo. Quella che si chiama ora «Punta Rosenkrantz» (metri 3400), è la più alta cima delle Rocce Pareis, un possente contrafforte roccioso che sorge a sinistra della Bessanese. Unica via di salita è uno spigolo che

si eleva per 700 metri, quasi perpendicolare, sul ghiacciaio della Bessanese. Partiti con bel tempo, i due torinesi, dopo aver pernottato al rifugio Gastaldi, attaccavano alle 6 del mattino le rocce Pareis. I primi 200 metri furono saliti senza eccessiva difficoltà e presto fu raggiunto il lastro roccioso. Furono necessarie lunghe manovre e parecchi chiodi per poter superare l'ostacolo. Poi le difficoltà furono minori. I due procedettero abbastanza speditamente fin quasi sotto la vetta. L'ultimo tratto lo pose a dura prova per la roccia friabile e gli appigli poco saldi. Alle 13.30, sempre alternandosi al comando della cordata, Sanvito e Riva erano in vetta. Vulpot, custode del rifugio Gastaldi, la più vecchia guida della valle, che li aveva seguiti

Quota m. 2899 a Nord del Passo di Cornisello

Il 14 agosto scorso la cordata composta da Pericle Sacchi (C.A.I.) e Sergio Ferlenghi (S.A.T. Val di Soie) ha compiuto la prima assoluta e prima salita per parete N.O. della quota m. 2899 a nord del Passo di Cornisello, come risulta dal libro delle salite del Rifugio Denza. La quota m. 2899 (carta I.G.M. Cima Fresnel) fa parte di un grande costone roccioso che scende a Nord del Passo di Cornisello e della quota 3209. Il costone è diviso in tre marcati e alti spuntati, tutti saliti il 14 agosto, di cui q. 2899 è l'inferiore. Dal rifugio F. Denza per coste erbose e dossi morenici fino al canale scendente dal Passo di Stavel, fino all'attacco del costone che si trova subito a destra di grandi lastroni neri. Si sale per due lunghezze di corda obliquando verso destra fino a una prima conca erosa che si supera facilmente. Da qui, per placche lisce e per una fessura-camino molto difficile a una seconda conca di rocce erose, posta sotto il crestone N. di q. 2899. Si guadagna il filo della cresta con alcuni passaggi delicati su roccia non sempre buona; proseguendo poi per cresta si tocca prima q. 2899 e successivamente gli altri due spuntati senza nome e senza quota. La discesa è stata effettuata per un pericoloso canale di neve scendente a N.E. sulla vedetta di Scarpaed. Difficoltà non continuate di terzo grado, con un passaggio di quarto.

Gruppo Civetta

Cima Toni Parete Sud

Il 23 agosto scorso Armando Da Roi, guida del C.A.I. di Agordo e Ottorino Calce della S.A.P. Padova, compivano la prima ascensione assoluta della parete sud della Cima Toni (Gruppo Civetta). I due, partiti dal rifugio Vazzoler alle 8 del mattino, poterono all'attacco che si trova alla sinistra del canale che divide la Torre della Mede, visibile dal Pian della Lora. Si attaccò dal canale superando un piccolo strapiombo (un chiodo). Salire per rocce facili, si passa sotto un masso

Gruppo della Moiazza

Campanile dei Pass Parete sud-ovest

La cordata Silvio Micoccheri, Renato Somavilla, Mario Tait, tutti del C.A.I. Belluno, ha aperto il 29 agosto scorso una nuova via per parete sud-ovest al Campanile dei Pass, nel gruppo della Moiazza. L'attacco si effettua dallo spigolo Nord-ovest, perpendicolare a uno sperone che sporge in alto e si sale la parete obliquando leggermente verso sinistra fino a raggiungere la larga fessura. Superato il taglio quasi a metà l'intera parete del Campanile (quarto grado inf.). Si traversa a destra fino a trovare un punto che permette di superare il labbro superiore della fessura. Superato si torna per qualche metro a sinistra per salire dritti per c. 20 m. fino ad un piccolissimo, aereo terrazzino che permette di fare cordata (quarto gr-ehiodo). Dal terrazzino, con salita leggermente obliqua a destra si perviene ad altro piccolo spuntone al di sotto di uno strapiombo (chiodo); si evita lo strapiombo sulla destra (quinto grado). Subito sopra, si porta di nuovo a sinistra con delicatezza traversata (quinto grado). Si sale ora dritti per circa 25 m. con arrampicarsi su roccia solida (quinto grado chiodo). Si arriva così sotto la parete terminale che presenta una larga fascia di piccoli tetti. Si sale un breve diedro obliquo verso lo spigolo Est, le rocce sono di ottimo quinto grado, si supera un breve strapiombo (quarto grado) e si perviene in vetta. Ore impiegate 2; chiodi usati 5, lasciati 3, salita divertente con esposizione continua e assoluta.

Neve dappertutto

Inizio dell'attività agonistica

La F.I.S.I. ha diramato il calendario dei Campionati, delle gare internazionali e di qualificazione nazionale per la stagione 1954-55, che inizierà il 18-19 corrente a Cervinia o Courmayeur con gare di slalom e slalom gigante maschili e femminili (organizzazione S. C. Cervino o S. C. Monte Bianco); nelle stesse giornate a Selva Gardena, slalom e slalom gigante maschili e femminili (organizzazione S. C. Gardena). Il 19 corr. a Passo Rolle salito speciale (organizzazione G.G. FF. di Predazzo) e a Corvara fondo femminile (organizzazione S. C. Ledina). Nel corrente mese non vi saranno altre gare dello stesso carattere.

Le guide emerite della Val Masino

Il 14 novembre il Comitato Lombardo ha convocato a San Martino Valmasino tutte le guide della valle per la consegna del distintivo speciale alle Guide emerite. Alle ore 15 molti soci delle sezioni di Milano, Dervio e Sondrio si sono riuniti nella piazza con tutta la popolazione festante. Il presidente del Comitato Lombardo, prof. Cremonesi, ha presenziato, presidente della Sezione valsesiana, ha rivolto parole di plauso ai festeggiati che commossi sedevano davanti all'albergo dal quale sventolava l'azzurro vessillo del C.A.I. Il prof. Cremonesi ha insistito soprattutto sui provvedimenti che si prospettano a favore delle Guide e Silvestri ha ricordato a tal proposito il magnifico discorso del presidente della provincia di Milano avv. Adriano Casati, tenuto in occasione del raduno di Milano. Poi è stato appuntato sul petto delle guide Anselmo Fiorelli, Giacomo Fiorelli, Gildo Fiorelli e Enrico Fiori (distintivo d'argento); sul petto di Anselmo brillava la medaglia d'argento al V.M. guadagnata nell'epica difesa del Passo Brinzo, contro gli austriaci. Il raduno si è solido dopo qualche buona bottiglia da tutti desiderata e gustata.

La Casa specializzata in maglierie, pullover, calze e calzettoni.

Biraghi & C.

MAGLIE • CAMICIE • CALZE

MILANO - VIA FOSCOLO 4 (ANG. VIA BERGHET) TEL. 67.39.78 - 69.76.22

Da 20 anni l'affermazione della Marca Himalaya continua anche su estacolata dalla concorrenza (avvertiamo che le illecite le denunceremo). Sciatori nell'interesse Vostra dovete chiedere la Marca Himalaya per: soole, attacchi, bastoncini, forme (alcuni prezzi dei 42 articoli costruiti):

Attacco "SLALOM", evai del Record Mondiale garantito 3 anni ad ogni rottura venduto nel Negoz. (nostri Esclusivisti) a L. 1.200 (completo di montatura)

Attacco "BALMAT-SLALOM 53" L. 2.000 "PARALLEL" molle anteriori L. 2.500

Originale "HIMALAYA-RECORD" (Adoperato da Colib nel Record Mondiale) L. 5.000 L'unico per principianti e per gara e sganciamento su forte torsione e perciò anti fratture adattabile su qualunque tipo di scarpono con possibilità automatica variabile per discesa e risalita.

Attacco "JUNIOR-SLALOM" donna L. 1.400 Pressa o forma "HIMALAYA", L. 2.50

Bastoncini "HIMALAYA-FLEX" garantiti 3 anni manopole di gomma o cuoio L. 3.000

Doppia soola intercambiabile HIMALAJA Elimina le viti e la cucitura esterna della soola è perciò indispensabile ad ogni impiego per SCIALTORI, ALPINISTI, CACCIATORI, perché rende la scarpa assolutamente impermeabile Riparazioni e applicazioni Soole HIMALAJA: L. 2.000 - Semplice soola L. 2.500 - Solo la tara L. 1.500

Vendita di tutti gli Articoli ed Attacchi a Superazione di tutte le migliori Marche

OMAGGIO del "Manuale Teorico A.B.C. dello Sciatore", abbinato al nostro Catalogo Generale e chi effettuerà acquisti superiori alla L. 5.000 (valore del volume L. 500) che verrà spedito gratuitamente ai Negozianti Articoli Sportivi, Delegati della F.I.S.I. ed ai Custodi di Rifugio. Sconti adeguati per Gruppi Scientifici, Alpinisti e Cacciatori Soci del C.A.I., Maestri sci, Accademici. 300 paia di sci da noleggio con attacchi moderni e laminati a L. 2.50 al giorno

Se non trovate gli articoli Marca HIMALAJA presso il Vostro fornitore rivolgetevi a

VALSPORT-HIMALAJA di COLLI MILANO - Via Paolo Sarpi, 52 - Tel. 90-176

Gruppo dell'Adamello

Cima della Rossola Via Ugolini

Una cordata delle e calze rosse della «Ugolini» di Brescia formata da Carlo Silenzio e Campa Annibale alternatisi al comando, l'8 agosto ha effettuato la prima ascensione per lo spigolo nord-ovest della cima della Rossola (m. 2735) catena del Re di Castello (Gruppo Adamello). Percorsa la Valdois fino al

Gruppo Civetta

Cima Toni Parete Sud

Il 23 agosto scorso Armando Da Roi, guida del C.A.I. di Agordo e Ottorino Calce della S.A.P. Padova, compivano la prima ascensione assoluta della parete sud della Cima Toni (Gruppo Civetta). I due, partiti dal rifugio Vazzoler alle 8 del mattino, poterono all'attacco che si trova alla sinistra del canale che divide la Torre della Mede, visibile dal Pian della Lora. Si attaccò dal canale superando un piccolo strapiombo (un chiodo). Salire per rocce facili, si passa sotto un masso

Gruppo della Moiazza

Campanile dei Pass Parete sud-ovest

La cordata Silvio Micoccheri, Renato Somavilla, Mario Tait, tutti del C.A.I. Belluno, ha aperto il 29 agosto scorso una nuova via per parete sud-ovest al Campanile dei Pass, nel gruppo della Moiazza. L'attacco si effettua dallo spigolo Nord-ovest, perpendicolare a uno sperone che sporge in alto e si sale la parete obliquando leggermente verso sinistra fino a raggiungere la larga fessura. Superato il taglio quasi a metà l'intera parete del Campanile (quarto grado inf.). Si traversa a destra fino a trovare un punto che permette di superare il labbro superiore della fessura. Superato si torna per qualche metro a sinistra per salire dritti per c. 20 m. fino ad un piccolissimo, aereo terrazzino che permette di fare cordata (quarto gr-ehiodo). Dal terrazzino, con salita leggermente obliqua a destra si perviene ad altro piccolo spuntone al di sotto di uno strapiombo (chiodo); si evita lo strapiombo sulla destra (quinto grado). Subito sopra, si porta di nuovo a sinistra con delicatezza traversata (quinto grado). Si sale ora dritti per circa 25 m. con arrampicarsi su roccia solida (quinto grado chiodo). Si arriva così sotto la parete terminale che presenta una larga fascia di piccoli tetti. Si sale un breve diedro obliquo verso lo spigolo Est, le rocce sono di ottimo quinto grado, si supera un breve strapiombo (quarto grado) e si perviene in vetta. Ore impiegate 2; chiodi usati 5, lasciati 3, salita divertente con esposizione continua e assoluta.

I "treni della neve," Milano-St. Moritz

Le Ferrovie dello Stato, in collaborazione con quelle svizzere del Grigioni, comunicano che ogni fine settimana a partire dall'8 gennaio 1955 e sino al 27 marzo, oltre a Natale e Capodanno, sarà effettuato un treno Milano-St. Moritz.

Perito cadendo da un roccione

La mattina del 14 novembre un pulman dello Sci Club «Diavoli Rossi» di Milano diretto a Cervinia, era costretto a fermarsi poco oltre Antey per un guasto al motore. Poiché la riparazione richiedeva parecchio tempo, due giovani della comitiva, gli studenti Gianfranco Corti di 21 anni e Fernando Velati di 19, raggiungevano qualche centinaio di metri più lontano, un roccione per scavalcarlo. Si arrampicarono con disinvoltura per una ventina di metri, ma d'un tratto il Corti fu visto, dopo un convulso ansipirare, cadere riverso e abbattersi ai piedi della parete, evidentemente per essersi venuto a mancare l'appiglio causato dal franamento della roccia; il suo compagno restava paralizzato dallo spavento, in uno stato di choc pericoloso. I due compagni accorsi prontamente, trovavano il Corti ormai esanime per lo sfondamento del cranio. Per aiutare il Velati uno degli sciatori saliva a sua volta, ma prima di raggiungere il pericolante, questi per uno svenimento o per cedimento di un appiglio, scivolava e il suo corpo rimbalzava da una sporgenza all'altra della breve parete, fino alla base. Trasportato all'ospedale di Aosta, veniva giudicato con prognosi riservata.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Milano

RESERVE 3.500 MILIONI
DEPOSITI 185 MILIARDI
226 DIPENDENZE

TOTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO

LANERROSSI



Tessuti

Filati

Coperte

LANERROSSI

Edvige Toeplitz intrepida imalaiana

In occasione dei festeggiamenti svolti il 14 novembre scorso in onore di Achille Compagnoni, si notava tra la folla degli invitati a Palazzo degli Estensi una nobile figura di signora dai candidi capelli, ancora ben portante e vigorosa, nel grado la dichiarata età di 75 anni; un personaggio insolito, fra tante autorità civili e militari, giovanotti, ecc., oggetto di reverenza e di particolare considerazione. A un certo punto ella si era avvicinata a Compagnoni, mostrandogli alcune fotografie ingiallite dal tempo, che destarono il più vivo interesse del saltatore del K-2. Si trattava della signora Edvige Toeplitz Varese, seconda da grande a banchiere omonimo, che ben figurava accanto a Compagnoni, rappresentando un glorioso passato di esplorazioni imalaiane: era in certo modo l'anelito di collegamento fra i pionieri e i moderni protagonisti della nostra più gloriata vittoria sulla massima catena montagnosa della terra.

La signora Toeplitz vanta ben 12 anni di spedizioni alpinistiche al Pamir, nel Karakorum e altre zone dell'Asia centrale. La sua prima esplorazione risale al 1896, quando effettuò una lunga campagna alpinistica proprio nel Karakorum. Una delle fotografie mostrate a Compagnoni raffigura la signora Toeplitz al centro del grande ghiacciaio ai piedi della cresta Duca degli Abruzzi; un'altra il passo di Zoji-La (m. 4030) nel Tibet occidentale con la colonna della spedizione da lei guidata.

OPERA CHIESETTE ALPINE

Doni agli offerenti

Al di noi l'Opera Nazionale Chiesette Alpine (Brescia, via Caroli 19) spedisce, in omaggio dietro richieste, ai suoi offerenti almeno L. 1.000 e cioè: «Canti della Montagna» e «Fiori delle Alpi», venute ad aggiungersi un altro interessante e prezioso volumetto «Funghi dei nostri boschi», edito dalla S.A.T. di Trento e assai ricercato dagli amanti della montagna per le istruzioni pratiche che illustrano le 24 riproduzioni a colori dal vero.

Si ricorda poi che per ogni offerta (individuale o collettiva) di almeno L. 5.000 l'Opera spedisce, sempre dietro richiesta, una copia della Guida dell'Adamello» (prezzo Lire

Onoreificenza

La suprema decorazione di Gran Croce Pontificia Lateranense di prima classe (distinzione d'onore) è stata conferita al Cavaliere dell'Ordine della Repubblica Italiana, sig. Giacomo Fusetti di Milano, per le sue benemerite nel campo dell'Industria turistica, particolarmente apprezzate dagli alpinisti e sciatori che da lunghi anni si servono dei suoi servizi di linea ed extra, specialmente per la valle d'Aosta. A Fusetti il nostro complimento e congratulazioni per l'onoreificenza che ben si merita.

Vogliamo dire due parole di Vittorio Lombardi?

Anzi, una parola sola; e rapida e breve e asciutta, arida come può convenire per un uomo che taciturno e silenzioso non è ma che agisce e opera più che non dica o discorra. Chiuse le celebrazioni ufficiali private, cessati gli applausi composti o esuberanti, tolti via i manifesti degni oppure a piedi (e quanti, quelli a piedi!), rientrati gli artefici dell'impresa ai loro posti e nei loro ranghi, in silenzio, io penso che una parola vada detta sul dott. Vittorio Lombardi. Lombardi, qualunque cosa faccia, fa le cose sul serio. E in ciò questo breccione di Galia è poco italiano; perché gli italiani hanno un po' il pudore (o il contropudore) della serietà e dove, anche, e quando, sono intimamente seri e compresi, cercano di dissimularne il loro sentimento. Essi, checcché se ne dica, sono degli umoristi e tale loro dote si accompagna — causa, al tempo stesso, e conseguenza — alle altre doti di intelligenza.

Il dott. Lombardi fa sul serio, sempre. Sia che a Solda — in correttissimo ed elegante equipaggiamento — accompagni il signore del Grand Hotel alla Payer (e il mattino successivo egli risalirà l'Ortles) o più semplicemente a Città di Milano, sia che studi e organizzi il collegamento telefonico dei figli del Gruppo Ortles-Cevedale, sia che ripresenti in gran parte aere proprio: e beato lui, che può farlo! Il rifugio del quale è l'ispettore fedele ed entusiasta, sia finalmente, che assuma la parte finanziaria dell'impresa del K-2.

Chè se l'impresa del K-2 — per l'aiuto di Dio, per la perizia alpinistica e scientifica di Desio, per il fiato spaventosamente formidabile di Compagnoni, Landi e compagni — giunta al coronamento non è azzardato affermare che senza Lombardi, non avrebbe potuto esser compiuta; anzi, non avrebbe potuto essere, semplicemente.

L'organizzazione Lombardi a fianco della Spedizione del K-2, non è, forse, nota appieno; anche se ne ha parlato la stampa. Ma non è di questo che si vuol dire, bensì di quello che la persona (mettendo la personalità) del Lombardi ha saputo mettere e approfondire nell'opera di organizzazione. Dell'anima, si vuol dire, che il Lombardi vi ha soffiato ed infuso.

Vittorio Lombardi ha saputo resistere, imporsi e trascinare. Resistere alle critiche che affiorano (sotto sotto e sopra sopra e non sempre, e non tutte, benevole e serie) sul progetto e sulle persone. Resistere ai dubbi dei benpensanti (di tanto in tanto di poltrone). Resistere (si abbia il coraggio di dirlo) alla sfiducia dei più. E non fu la sua una resistenza passiva, perché egli non mancò — anzi — in certe occasioni di assumersi responsabilità personali. Il che, a pensarci appena, è cosa formidabile.

Imporsi alle incertezze, alle lentezze, alle difficoltà, imporsi nelle giornate serene e nelle giornate nere; trascinare. Ecco: la fede trascina le montagne. E Vittorio Lombardi volgendosi indietro a guardare questo suo ultimo, immane, opus consumatum — può benissimo compiacersi di aver trascinato le montagne (il K-2) e anche gli uomini. I quali, assai spesso, sono ancora più gravi e pesanti. G. R.

Delial proteggendo abbronzia

Naturale bel giorno si mettesse lare il M più tardi cervino cugle, pure e vi e so giorni. Ma storia che di racconti Per con del C.A.I. vazzi, che recava a (mayer) p que, il Guida Gra. Il Gra più che la mayeur a lata del ghiacciaio nonostante les Durier store du rigi 1873) via del M Blanc tor sur une h tres, perso gè a la g ment elle vie». Infatti quelin e E Brown, K Mathews avevano e sata «ma gran colosio tarlo diret Intanto mendatore tore del unirsi all quando fu e presero e l'Ange del s'incontr Grange, la saperne aff anche il s' via della s' vevo un b poi il com mio fratel campagne era stato pone e che un'ascensio altre prode perne. Sol misero da signori G neresi all'e Convintò un ath Dell'Oro e Gelizieri di Milano: nago in co na due e per il t bel tempo approfittat solo paio è te: quelle importa: i la guida s laio di Cc rinforzare bullette le tadine del datore e il 16 ago. Le comi fratelli D Giuliano Prémont, da cinque Graziano Meylsler

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni Fondata nel 1896 Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 350.000.000

Bologna, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia, Abbiategrasso, Alessandria, Bergamo, Bema, Casteggio, Coma Concorezzo, Erba, Fino Mornasco, Lecco, Luino, Marghera, Monza, Pavia, Piacenza, Seregno, Seveso, Varese, Vigevano

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merco, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'Esportazione

Sestriere

Stagione 1954 - 55

Apertura sabato 4 dicembre:

Albergo La Torre e Grande Albergo Duchi d'Aosta - Funivie e Skilifts - Scuola Nazionale di Sci - Sci Club Sestriere.

La grande patinoire da domenica 12 dicembre

Il Grande Albergo Principi di Piemonte si riaprirà il 20 dicembre.

Folto programma di gare nazionali ed internazionali - Prima grande giornata: «Slalom gigante Sant'Ambrogio» (7 dicembre).

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla SOCIETA' ESERCIZI SESTRIERE Via B. Buozzi, 10 - Torino - Tel. 53.955

Sestriere, grande stazione a 2000-3000 m. sulle Alpi di Torino

La rinnovata vecchia **BIOTTI & MERATI** Via Festa del Perdono 6 Milano - Telefono 873.802

Completo equipaggiamento per alpinisti e sciatori Assortimento vasto Gli articoli migliori ai prezzi più convenienti

FOJANINI lo sport per tutti tutto per lo sport

PIAZZA MARTINI, 1 - Telefono 592.617 - Tram 13 - 23 - Filovia CE

Sconti speciali IL MIGLIOR EQUIPAGGIAMENTO per gli iscritti all'ENAL, TCI, CAI PER TUTTI GLI SPORTS

Condizioni particolari di vendita - PAGAMENTI RATEALI

EROISMI ED INGENUITA' DELL'ALPINISMO ROMANTICO

Le guide di Courmayeur, che hanno scritto capitoli di gloria nella storia dell'alpinismo mondiale, fin dal 1850 guardavano al M. Bianco col desiderio di salirlo dalla loro valle. La guida Joseph Marie Chabod detto Turin, ne concepì l'idea e nel 1854 tentò la via dal Colle del Gigante; il 19 settembre dello stesso anno, con altre sei guide di Courmayeur, trovò il passaggio alla vetta del ghiacciaio della Breuva, salendo il Mur de la Côte.

Nel 1863 la guida Giuliano Grange con i colleghi Perrod e Orset, accompagna l'inglese Head in vetta per la via del Colle del Gigante, M. Blanc de Tacul, M. Mauduit e nel 1865 vince con l'alpinista Walker la Punta omonima. Infine questa eccellente guida, insieme all'alpinista genovese Cesare Gamba, effettuò la prima scalata al M. Bianco dal ghiacciaio del

Croux per l'intera traversata fino a Chamounix o Chamounix, come si diceva allora. Alpinisti, guide e portatori prendono avvio per la Val Veny, che percorrono fino al lago di Combal che «merita» di essere veduto: è largo un 200 metri, lungo 600 e in positura molto amena». Dopo aver fatto legna, la comitiva «cominciò a montare verso il ghiacciaio di Miage, dove incontrano l'alpinista Cesare Gamba che li ha preceduti per argurare la buona ascensione, suscitando nei signori Dell'Oro un inno al senso di avventura che non avrebbe disgradito i duevano fra noi — che tendini elastici Pare un camoscio, proprio nato fatto per dar la scalata alle più alte montagne.

La seconda ascensione e traversata dal M. Bianco dal ghiacciaio del Miage in scarpette da città - Curioso espediente per saltare i crepacci - "Meno champagne e più acqua!." - Un garibaldino che non cede e uno spartano dell'Ottocento - Il traforo del Monte Bianco è una vecchia aspirazione

Miage, via che ripeté qualche anno dopo con le due cordate che ci interessano in questo racconto.

Il nobiluomo commendatore Luigi Dell'Oro, fondatore delle Terme di Recoaro, era un appassionato alpinista che già nel 1875 aveva scalato l'Etna, il Gran Sasso, l'Orléans, il Monviso, la Jungfrau. Era membro del Club alpin italiano, trentino, austro-germanico, svizzero e delle società Geografica, Geologica, Assoc. Meteorologica, Italiana, ecc.

Se fossimo nei suoi panni, la sarebbe un'altra faccenda. Consumata una refezione in compagnia del cortese ospite ed in mezzo all'imponente selva di guglie altissime, come la Combal, la Trélatête, la Tête Carrière, la Grise, il Brouillard, ai vedersi dinanzi quel colosso del M. Bianco, quel irto di guglie, fermo il caso di sbarrare la via a Luigi Dell'Oro sente una commozione ed uno scoramento che «non si vergognava di confessare: «Solo il terzo giorno si toccherà Chamounix... se ci si arriverà... se non avremo disgrazia... E Milano? La rivedremo ancora?»

Quando si è in montagna, si sente un certo senso di estraneità. Il tempo è un altro, la luce è un'altra, il silenzio è un altro. Si sente un certo senso di estraneità. Il tempo è un altro, la luce è un'altra, il silenzio è un altro.

Il tempo era splendido e a mezzogiorno preciso alpinisti, guide e portatori si legarono in due cordate di quattro elementi. La guida Grange cominciò a scalare «nel ghiaccio e se due anni prima la stessa guida con l'alpinista Cesare Gamba aveva faticato più di un'ora cercando la via sul ghiaccio prima di toccare la roccia della cresta, ora in venti minuti si trattò d'impiaccio e condurrà le due cordate in circa tre ore dall'attacco alla «Cabane», a 3253 metri.

«Eravamo saliti — annota — poi Luigi Dell'Oro — 2038 metri per 40 chilometri di cammino disteso, dalle sei e mezzo del mattino alle tre ore e un quarto del pomeriggio». «Era la prima volta, dacché le guide di Courmayeur l'avevano issata lassù pezzo per pezzo nell'estate medesima, che la «Cabane» ospitava dei «viaggiatori». E qui seguono alcuni confronti con i rifugi esteri, specie tedeschi, attrezzati di tutto punto. Ma, a parte il fatto che sarebbe stato meglio «collocarlo un'ora» e mezzo più in su, l'importante era che anche sul versante italiano del Bianco ci fosse una capanna per rifugio degli alpinisti.

«Gli spettacoli dell'alta montagna nel tardo pomeriggio, al tramonto ed al calar della notte, fanno parte del godimento estetico dell'alpinista, che ritiene di non sapere nemmeno se ci sia un linguaggio per esprimere certi sentimenti che pochissimi uomini provano e così poche volte». Anche la notte trascorre insonne perché l'alto silenzio è sovente interrotto dal fragore delle frane; se poi aggiungete un limpido plenilunio che «animava coll'immagine dei più pittoreschi rilievi» e vuol dire essere già pronti a partire alla una della notte, quando dopo il caffè la nostra comitiva riprese l'ascensione.

Prima di raggiungere il Colle del Pendio di Neve, il commendatore Dell'Oro cominciò a sentire le conseguenze dell'uso di scarpe non adatte con principio di congelamento ai piedi. «Gli spasmisti da me sofferti allora, la lunga infermità

Coricatosi supino sul pendio, volle che alzassi quanto potevo la testa e le gambe, in guida da inarcare la schiena e tutto il corpo con essa; poi, datomi uno splintone, mi mandò sdrucciolo giù per la china. L'impeto della discesa fu così violento che, quando cessò, mi trovai sull'altra prodia del crepaccio senza che mi accorgessi di sorvolarlo».

«Finito il ghiacciaio, la comitiva — va a finire sotto un ciottolo che sciarica pietre e mentre il Grange si affanna per quasi due ore a cercare una via di scampo e di salita, il comm. Dell'Oro si congela quasi completamente i poveri piedi nelle leggere scarpe cittadine, ma non vuole turbare i compagni e sta impertinente sempre col suo sigaro Virginia acceso e «ad ogni frizzar degli spasmisti» usciva con un motto o una barzelletta che ingannasse il tempo anche agli altri. «Mi pareva d'essere quel fanciullo spartano che stava a faccia tosta in mezzo alla folla, mentre teneva sotto la veste e stretta al seno una volpe rubata viva, che per disperazione gli addentava le carni» scriverà, sempre nella relazione della grande avventura, pubblicata dalla Casa Tip. Libr. Editrice Arciv. Ditta Gimmo Agnelli a Milano nel 1895.

Quando sorge il sole, il valico è trovato e la comitiva riprende ad arrampicare sul sasso nudo, ma così dritto che si doveva superare «a forza di nervi e d'industria, colle mani, coi piedi e le corde e i bastoni».

Intanto le due cordate salgono fra il pericolo delle pietre precipitanti «giacché per due terzi della salita si fa sopra il capo una parete alta un mille metri, tutta di roccia che si stacca a schegge in un'enorme massa di neve, cioè l'orlo della calotta bianca che fa da coperchio al vertice supremo del monte».

«Giusseppe Dell'Oro, che è nella seconda cordata, soffre il «mele di colassa», che potrebbe chiamarsi mal di montagna ed è necessaria una sosta per ristorarlo con dello «scampagna di prima qualità».

La guida Grange fa considerare giustamente che sarebbe consigliabile la discesa della cordata con l'ammalato, piuttosto che peggio, ma l'alpinista garibaldino «con un tono di voce che ben diceva come gli abbondasse la forza dell'animo se quelle del corpo gli venivano meno» risponde: «Avanti!».

E avanti, dunque, nonostante la sete («Un'altra volta, meno bottiglie di vino, ma una buona provvista d'acqua» annoterà Luigi Dell'Oro), nonostante i piedi congelati che «avevano quasi perso la sensibilità del dolore», nonostante il mal di montagna; avanti perché ancora il vigore in

quelli intrepidi era tanto e tanta la lena che «pareva di dover volare alla cima, nonchè salirvi».

«Non manca un volo per sdrucciolo, ma il Grange davanti, il portatore di dietro stettero saldi con la corda tesa», risparmiando un salto mortale di 1500 metri. Gli alpinisti sono sprovvisti di «grappe» (ramponi) e il Grange deve tagliare continuamente gradini nel ghiaccio inclinatissimo.

Sul crinale di confine tra Italia e Francia («Ho detto confine, ma vi assicuro che non c'è termini, né dogane, né doganieri, né polizia», scriveva nella sua relazione il Dell'Oro), un vento diaccio sferza la comitiva, i cui componenti «dovono riprendere le mani con «guanti di lana grossa» e la testa «con una specie di barbuta di lana forata agli occhi ed alla bocca» (passamontagna).

Il pendio inclinato a 60 gradi non permette di vedere la vetta agognata e ormai prossima.

Finalmente, giunti sul dorso della grande montagna, con l'impeto del vento proveniente dal versante francese, ecco anche la vista della cima, che è raggiunta alle «due e cinque minuti, segnando il termometro centigrado in quel momento del maggior caldo, cinque gradi sotto lo zero».

«Al primo sorgere del sole, l'Europa dal Caucaso in giù, l'esultanza della riuscita scoppia in un tripudio che par folia; si esclama, si salta, si piange, si ride e ci s'abbraccia e si bacía come fanciulli. Ma, sfogato il primo e cieco impeto della gioia, l'animo è invaso da pensieri e sentimenti più nobili e gravi, come sublimi è ogni cosa che lo circonda. L'anno prima, lo stesso giorno, avevo visto sul culmine del Monviso la prima guida Michele Re e molti anni prima le guide turche sulla vetta dell'Impero asiatico caduto, veder gioiscono benedendo alla mano della Provvidenza che li aveva condotti illusi su quelle cime».

Alle 2,45, dopo aver lungamente ammirato il superbo panorama dalla più alta vetta delle Alpi, rammaricati che una lunga nube verso l'Italia non permettesse di scorgervi anche il Duomo di Milano (!), la baldia comitiva si rimette in due cordate ed inizia la discesa verso Chamounix.

In direzione del Dôme du Gouter, raggiunte le Gobbe del Dromedario, scese al Grande Altipiano (Gran Plateau) che «è una mezzaluna larghissima, quasi un circolo, a 3900 metri sul mare; il convesso è rivolto a mezzogiorno, verso la sommità del M. Bianco; il concavo a settentrione».

Il bere vino, in mancanza di acqua, e il digiuno avevano acuito la sete ed il dolor di capo, che aggiunti alle affrature ai piedi del N.H. Luigi ed al mal di montagna di suo fratello, caratterizzarono la discesa, già lenta ed a salti nella neve molle per il disgelio e nel continuo pericolo delle valanghe.

Ma Grange non per nulla era una celeberrima guida e diceva che «i sinistri non gli erano mai accaduti nei maggiori pericoli, ma nei minori: in quelli si va guardandosi e se ne esce; in questi poco si bada e ci si casca».

Sempre tuffati fino a mezzata vita nella neve, pervennero al Piccolo Altipiano (Petit Plateau), a 3550 metri, che il sole volgeva al tramonto. Le rocce dei Grands Mulets e la «Cabane» sembravano il e mal si raggiungevano.

La prudenza della guida faceva procedere lentissimamente le due cordate nel labirinto dei crepacci e delle fenditure mascherate da neve fusa ed insidiosa.

Volle Dio che anche i Grands Mulets fossero raggiunti dai fratelli Dell'Oro e dai loro accompagnatori.

Fuochi d'artificio si levarono dalla «Cabane» per avvertire Chamounix che tutto andava bene. Da Chamounix risposero con altri fuochi pirotecnici per partecipare all'allegria dei Grands Mulets...

Ora lasceremo i nostri eroi, felici dell'impresa riuscita, nel dormiveglia al Rifugio dei Grands Mulets, perché «quando anche non ci fossero

stati rumori dentro e fuori della Cabane, chi avrebbe potuto dormir quella notte, col Monte Bianco per capo?».

L'indomani trasferiranno per i crepacci e i seracchi dei ghiacciai di Tacomaz, e di Bossons, attraverseranno alcuni abissi di ghiaccio servendosi di scale a pioli gettevoli sopra a mo' di ponte, raggiungeranno la Coniugazione, che è il confluente dei due ghiacciai, sorpasseranno la «Guglia di mezzodì»; arriveranno alla «Pietra della scala», dove si libereranno finalmente delle corde ed alla locanda della «Pietra Aguzza» si rifocilleranno, prima di scendere a Chamounix, che darà loro il benvenuto, come si usava per i reduci del Monte Bianco, con spari di cannoncini e di mortaretti.

Il nobiluomo Luigi Dell'Oro e suo fratello si accomiatarono, abbracciandoli commossi, dalle guide e dai portatori. «Ci avevamo ormai affratellati gli stenti durati ed i pericoli affrontati insieme. La loro intelligenza e la devozione, degne di ogni encomio, c'impongono l'obbligo di raccomandarne i nomi agli alpinisti, quantunque la fama del Grange sia superiore di molto alle nostre raccomandazioni...».

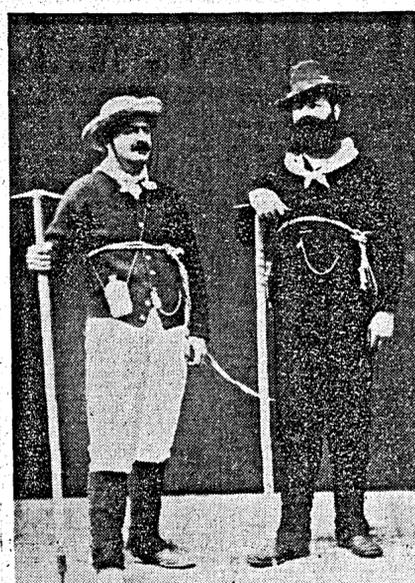
Gran brava gente, questi alpinisti del tempo eroico e romantico, galantuomini pieni di senso, che dicono pane al pane e vino al vino, che riconoscono il valore altrui e le proprie manchevolezze anche pubblicamente! Sentite, per esempio, come è giustamente, se la prende il Dell'Oro col Durier, l'autore del libro avanti citato, a proposito di Francesco Giordano: «Non sappiamo perchè il Durier non faccia parola dell'ascensione di questo esimio alpinista e

essere soltanto un pio desiderio».

Vi consoli, invece, il fatto che la vostra proposta al Congresso Alpino di Thum per una spedizione ed «ascensione all'Everest (Gorishanta) nello Imalgja», è stata da tempo presa in considerazione; solamente che, invece del «concorso di tutti i Clubs alpini d'Europa», è avvenuta una vera e propria gara fra di essi, come per l'albero della cuccagna, forse anche «per «gelosia di onor nazionale». La gara, ad onor del vero, dà motivo ed entusiasmo e registra vittorie ed eroismi, e ciò è molto bello, perchè ci riporta ai vostri tempi e ci confermerebbe che il progresso non ha guastato completamente l'uomo in montagna.

Sandro Prada

GUIDA MINORE Conca di BY



A sinistra: Luigi Dell'Oro - a destra: Giuseppe Dell'Oro. (Fotografia presa a Chamounix dopo la scalata del Monte Bianco, nell'agosto 1875).

Mai stato prima di allora in una contrada con un nome più breve di così. I miei precedenti primati in tal senso si limitavano a Bra e Rho, e si limitavano a Bra e Rho, e si limitavano a Bra e Rho.

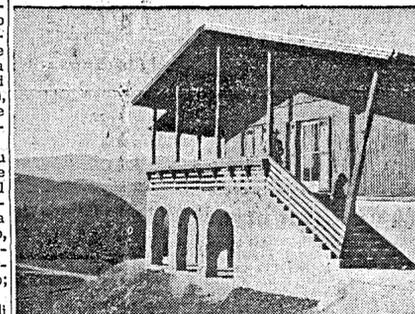
«Cosa infine significhi il monossillabo By, bisogna chiederlo agli intenditori di toponomastica, i quali, mastica oggi e mastica domani, finiscono sempre per spiegare l'origine dei nomi più strambi.

Diversi sono i modi di accedere a By. Tra l'altro, per chi si trovi sulla vetta del Gran Combin, occorre scendere alquanto. Ma in genere vi si accede dal basso. Noi per esempio, ce ne partimmo addirittura dal livello del mare. Il viaggio in questo caso la via di accesso passa anche per la riviera figure, nonché per Chiavasso.

A un certo punto, (seguitemi bene per favore) ci si trova ad Aosta. Qui vi si compia la rituale visita alle storiche antiche cittadine, si acquistino i rinomati coppicchi bianchi per ghiacciaio, infine ci si rifocilli a piacimento.

Da Aosta si può quindi raggiungere Ollomont per mezzo di una nuvola di polvere contenente un'autocorriera che una volta doveva essere azzurra. Oppure si può ricorrere al Capello. E' il Capello un tassista o tassinaro, come dicono a Ro-

Il Villaggio SAT a Celado



L'originale entrata del Rifugio

Nel pomeriggio del 10 ottobre scorso, con l'intervento del Commissario del Governo, del sindaco di Trento e altre personalità locali, dei dirigenti della S.A.T. e delle rappresentanze delle varie sezioni del Sodalizio, è stato inaugurato a Celado (m. 1200) nel comune di Castel Tesino, da cui dista tre chilometri, il «Villaggio S.A.T.», realizzato con il generoso concorso del Comune di Casteltesino e per l'appassionata entusiasmata opera del rag. Menapace, Presidente della Sezione S.A.T. di Borgo Valsugana.

La benedizione al Rifugio e alle casette che compongono tale Villaggio è stata impartita dall'arciprete di Casteltesino; vi sono stati i discorsi rituali e la festa si è conclusa con un rinfresco e l'esibizione di un gruppo folcloristico locale e della banca.

Il 16 ottobre, approfittando di una mattinata libera durante il Festival di Trento, siamo saliti al Villaggio, in occasione della visita di collaudo che vi compiva l'ing. Giulio Apollonio, accompagnato dal dott. Strobel, segretario della S.A.T. e dal rag. Menapace.

Nella chiara mattinata di sole la località ci è apparsa incantevole, sia come ubicazione — è esposta a sud — che come paesaggio, col verde prato e la

pietra poco oltre, dominante la Valsugana. La costruzione più imponente del «Villaggio» è rappresentata dal rifugio in muratura e legno con bella terrazza coperta, che funziona come ristorante. Il primo locale dell'entrata contiene il bar in stile tirolese, bellissimo e moderno, ospitato da cassettoni e ampie finestre; poi la vasta sala da pranzo con grande stufa in malocia, tavoli centrali e altri ai lati disposti in «box» separati. Le pareti doppie del rifugio sono imbottite di lana di vetro, in modo da assicurare un perfetto isolamento termico. Vi è poi un'ampia cucina e sei posti letto per il personale; un altro locale a pianterreno è disponibile per dormitorio di fortuna e c'è spazio anche per ricavare un piccolo negozio; la luce elettrica è tutta interrata e si attacca alla linea normale.

Ma la caratteristica di questo «Villaggio», che conta anche un padiglione isolato per i servizi igienici, è rappresentata dai «baitelli» a 4 posti, che ora sono sette ma che verranno integrati da altri a due posti. Si tratta di graziose casette prefabbricate con basamento fisso in cemento, con un verandino coperto, studiate in modo da riunire le caratteristiche alpine e le comodità della vita moderna. Hanno le cucette sovrapposte, col verde prato e la

miele vengono offerti tre giorni di pensione gratuita. Siamo rimasti più che ammirati, entusiasti da questa visita che ci ha offerto una realtà superiore ad ogni aspettativa: immaginavamo baracche e abbiamo trovato un vero paradiso, che invitiamo agli amici della S.A.T. L'iniziativa avrà un successo e siamo certi che gli organizzatori dovranno pensare ad acccontentare le richieste di soggiorno per la prossima estate.

Tutto il complesso può affrontare impunemente l'inverno, ospitando gli sciatisti quando vi sia neve sufficiente, ma soprattutto d'estate il «Villaggio» sarà meta ideale per piccole famiglie o gruppi desiderosi di pace e di un certo confort unito a prezzi modestissimi.

I dintorni poi, offrono passeggiate ed escursioni suggestive nella pace della conca di Celado. Dal rifugio una strada militare scende al ponte della Sera, sulla strada che porta a Primiero; un'altra va ad Arsine e Casteltesino; il «Villaggio» si può anche raggiungere, per chi proviene dal Veneto, salendo da Grigno; da Trento dista 57 Km. lungo la bella strada della Valsugana.

Il ragioniere Menapace, ed ex machina del «Villaggio», si propone di offrire ai frequentatori un'ospitalità allestata anche dal lato gastronomico con tre tipi di carne con contorno e frutta di qualità diverse a un prezzo assolutamente economico; inoltre ai soci in luna di

Sport invernali in Francia Savoia e Delfinato

FERROVIE - Biglietti a tariffa ridotta: Comitive (viaggi di andata e ritorno o di transito) 30% di riduzione per almeno 10 viaggiatori; 40% per almeno 30 viaggiatori. Famiglie: 75% di riduzione a cominciare dalla 3.a persona - Biglietto di A.R. con un minimo di 300 km.

COLLEGAMENTI AEREI - ROMA-GINEVRA e MILANO-GINEVRA, coincidenze con gli autopullman in partenza dall'aeroporto per Chamounix, St. Gervais, Megève, Les Houches, La Clusaz.

SERVIZI STRADALI - Le strade hanno dei tracciati appositamente studiati con dislivelli moderati. Esse permettono di accedere alle stazioni più elevate. La loro manutenzione è particolarmente curata e la neve viene regolarmente rimossa.

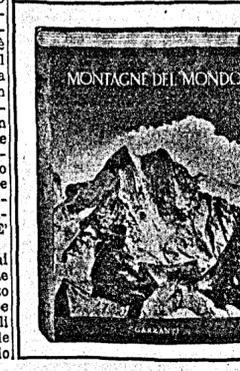
Per la SETTIMANA FRANCO-SVIZZERA-ITALIANA di Sci primaverile a Val d'Isere, servizi diretti MODANE - VAL D'ISERE e ritorno.

FUNIVIE - SEGGIOVIE - SCIOVIE - Le tariffe s'aggirano intorno a 200 fr. francesi per un dislivello di 1000 metri.

ALBERGHI - Moderni e vari, dallo chalet-rifugio all'albergo di gran lusso; ottima cucina regionale.

PRINCIPALI MANIFESTAZIONI

ANO
LANO
0.000.000.000
850.000.000
Venezia,
gio, Como,
Marghera,
e Vignone
LIA
Borsa
ortazione
re
5
nbre:
Albergo
kilfts -
ci Club
tembre
onte si
d inter-
ornata:
gio » (7
ersi alla
RIERE
l. 53.955
one a
Torino



CARTOLERIA ALPINA MILANESE
Riviste, carte e libri di montagna
Edizioni fotografiche e scilistiche Italiane ed Estere
Tel. 576.689 - MILANO 430 - Via F.lli Bronzetti, 38
C/C postale n. 3/2512

Alpinisti!
è uscito l'atteso volume «Montagne del Mondo» è prossima la presentazione di «Eroismi e tragedie sul Monte Aler» di P. Ghiglione.

Vi invitiamo a voler provvedere a rinnovare in tempo gli abbonamenti alle riviste e giornali alpini italiani ed esteri.

Vi consigliamo a non dimenticarvi di un bel libro di Montagna in occasione delle Strenne Natalizie. Telefonate o scrivete: i libri Vi verranno tempestivamente inviati.

Veduta d'insieme del Villaggio - In fondo la Valsugana

